

## I discepoli amici di Gesù

È proprio nell'amore umano di Gesù verso i suoi amici che si incarna e assume visibilità l'amore di Dio per l'uomo, per ogni uomo. Durante i tre anni di vita pubblica Gesù non ha solo annunciato il Vangelo, compiuto miracoli, viaggiato in lungo e in largo da una parte all'altra della Palestina, ma si è anche fermato con i suoi discepoli sia in una pausa mangiando con loro, sia appartandosi per pregare insieme e dar loro modo di approfondire la conoscenza della verità che era venuto ad annunciare.



Ad Efraim si è trattenuto in loro compagnia quasi in un ritiro di preparazione alla Pasqua imminente. Gli abitanti di questa cittadina, posta a 30 km da Gerusalemme, l'odierna Taybeh, li hanno ospitati con grande apertura. È questa loro accoglienza che nel tempo ha prodotto come risultato tangibile, il fatto che tutti anche oggi sono cristiani. Nessun'altra città in cui ha soggiornato Gesù vanta questo primato. È quindi nell'affidamento incondizionato pieno di amore e di dedizione, che l'altro diviene l'amico privilegiato.

Tale è il discepolo Giovanni che, pur conoscendo i pericoli ai quali si sarebbe esposto con la sua sequela del Maestro, tuttavia lo ha amato da subito anche senza capire certi suoi comportamenti. Per questo suo corrispondere con grande fiducia e abbandono all'amore di Gesù, egli ha potuto godere della sua tenerissima amicizia. L'evangelista è tanto consapevole di questo al punto di non citare nemmeno il proprio nome quando doveva parlare di sé, ma si nascondeva dietro la frase: " il discepolo che Gesù amava" ed è durante l'ultima cena, che egli, sconvolto all'idea del tradimento annunciato, appoggia il capo sul suo cuore, gesto questo certamente ripetuto anche tutte le volte che il suo amore per il Maestro non trovava risposta ai tanti interrogativi che lo tormentavano. Allora quel cuore diventava per lui rifugio e forza nella prova.

Troviamo Giovanni presente alla trasfigurazione di Gesù sul monte Tabor, testimone assieme a Pietro e Giacomo della manifestazione della sua gloriosa divinità. Soprattutto troviamo lui, solo fra tutti i discepoli, ai piedi della croce assieme a Maria, la madre di Gesù. Sulla croce, Gesù ha dato la sua vita non solo per ogni suo amico ma addirittura per ogni uomo, compresi soprattutto quelli lontani da Dio e nel peccato perché fossero perdonati e giustificati. Come scrive San Paolo di Tarso: «Dio dimostra il suo amore verso di noi, perché, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi» (Rm 5,8).

Gesù per dare la sua vita e pagare il prezzo del peccato di ogni uomo, non ha aspettato che tutti credessero in lui o gli fossero amici. Chi farebbe la stessa cosa? Sempre lo stesso San Paolo: "È difficile che qualcuno sia disposto a morire per un uomo onesto; al massimo si potrebbe forse trovare qualcuno disposto a dare la propria vita per un uomo buono. Cristo invece è morto per noi, quando eravamo ancora peccatori: questa è la prova che Dio ci ama." (Lettera ai Romani cap. 5)

Vediamo infine Giovanni correre verso il sepolcro ormai vuoto e, una volta entrato, "vide e credette". Non sappiamo cosa abbia visto, ma certamente uscì di là confermato nella sua fede forte nel Figlio di Dio, di cui aveva potuto sperimentare l'amicizia. Hanno comunque goduto di questo particolare rapporto con Gesù anche tutti gli altri discepoli, compreso Giuda: nella notte del suo arresto si è rivolto a lui che col suo bacio lo stava tradendo, chiamandolo "amico". La condizione comunque per tutti per essere amici di Gesù era fare tutto ciò che lui diceva: "Voi siete miei amici, se farete ciò che io vi comando. Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamati amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre l'ho fatto conoscere a voi." (Gv 15,14-15). E questo, Gesù lo chiede anche ad ogni uomo di buona volontà perché ciascuno, secondo le proprie possibilità, porti questo amore nel mondo: "Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri, come io vi ho amati. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici" (Gv 15,12-13).